

La legge delega ambientale spazza via 20 anni di normativa in materia d'ambiente

di **Alberto Caldana**
Assessore all'Ambiente, Difesa del Suolo
Protezione Civile e Politiche Faunistiche

AVVISO AI LETTORI

Questo è l'ultimo numero di "Noi e l'ambiente" pubblicato su carta: la Giunta Provinciale ha deciso di razionalizzare le pubblicazioni dell'Ente. Tuttavia "Noi e l'ambiente" non termina qui; abbiamo, infatti, deciso di continuare la diffusione dei nostri testi sul web (http://www.provincia.modena.it/servizi/stampa/sviluppo_sostenibile/index3.htm): un modo forse più immateriale di comunicare ma potenzialmente più potente. I nostri abbonati o i lettori che vorranno ricevere il testo in formato pdf possono comunicare il loro indirizzo di email al seguente indirizzo:

dondi.c@provincia.modena.it.
Arrivederci

Il 24 novembre la nostra Camera ha approvato la legge "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale".

La delega in oggetto autorizza il Governo ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge e mediante apposita commissione di 24 "saggi", uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori:

- gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati;
- tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
- difesa del suolo e lotta alla desertificazione;
- gestione delle aree protette;
- tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;
- procedura per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

Si tratta di un provvedimento pericoloso poiché sottrae le più importanti questioni ambientali al controllo del Parlamento per affidarle ad un gruppo di esperti nominati direttamente dal Ministro dell'Ambiente. Si tratta di una delega che, per ampiezza dei contenuti e vaghezza dei criteri, ha sollevato forti dubbi sulla sua costituzionalità. E' una legge che nei fatti spazza via 20 anni di normativa ambientale, non soltanto perché questa delega non ne racchiude i criteri classici, privando quindi il Parlamento della propria specifica funzione legislativa, ma, soprattutto, per i suoi contenuti, che già in molti considerano devastanti per gli effetti che produrrà sul Paese.

Qualche esempio:

Acqua – il testo ignora ogni richiamo alle direttive europee sulle acque: il suo obiettivo principale è quello di accelerare, senza vincoli, il processo di privatizzazione delle nostre risorse idriche.

Rifiuti – c'è una definizione di rifiuto che ha inquadrato intere classi di rifiuti pericolosi in merci vendibili. Vengono inoltre trasformate materie prime in seconde come i rottami ferrosi, semplificando a tal punto i controlli da renderli, nei fatti, inefficaci.

Parchi – la gestione Matteoli ha inciso gravemente sui parchi: dei 22 parchi nazionali esistenti 10 erano senza presidente, 5 erano commissariati, 6 senza consiglio direttivo, 2 non attivati, 20 privi di direttore regolarmente incaricato. La delega ambientale introduce una differenza nominale pericolosa. La protezione ambientale dei parchi viene allentata separando i parchi fluviali da quelli geominerale, le aree protette dai parchi agricoli, mantenendo il vecchio progetto di aprire la caccia nei parchi.

Valutazione d'impatto ambientale – il punto cruciale è la creazione di una VIA da applicare alle opere pubbliche strategiche indicate dalla Legge Obiettivo, in modo da non costituire più un reale vincolo. L'effetto sarà quello che ci saranno più garanzie ambientali per le piccole opere, piuttosto che per le grandi a rilevanza nazionale.

Difesa del suolo – nel testo della delega si dice che i piani per la difesa del suolo devono venire necessariamente prima di quelli urbanistici. La legge, poi, introduce il condono per gli alberghi realizzati nelle aree a vincolo paesaggistico. È stato così superato un limite che pareva invalicabile ai precedenti condoni; questo si estende alle aree più preziose e belle del nostro Paese: i tremila km di coste, i parchi nazionali e regionali, le aree archeologiche, le rive di laghi e fiumi, le zone di montagna, ecc. È un nuovo condono che, a differenza dei precedenti, non serve nemmeno a fare cassa e che stravolge l'articolo 10 della legge Urbani, la quale stabilisce per le aree a vincolo paesaggistico autorizzazioni in sanatorie; di fatto la nuova norma reintroduce anche per il futuro la possibilità di una sanatoria per le aree protette.

La legge delega contiene un'idea di una gravità eccezionale: la visione dell'ambiente come un fastidioso vincolo che ostacola economia e competitività d'impresa, mentre il resto dell'Europa sta invece affrontando la sfida dell'eco-efficienza e delle tecnologie pulite.

Nel testo della legge si parla spesso di sussidiarietà, ma di fatto il dibattito su questo testo non ha assolutamente coinvolto gli enti locali: è l'ulteriore conferma che ad un federalismo urlato e affermato a parole corrispondono invece politiche neo-centralistiche come da tempo non si vedevano. Dovremo prestare molta attenzione a ciò che il gruppo dei saggi farà, per evitare l'ennesimo scempio nei confronti dell'ambiente e, soprattutto, dei più deboli che lo abitano.